

sporchi, gestiti male e con le piante sbagliate: lontani anni luce da quanto possiamo ammirare oltre frontiera.

Fortunatamente, stiamo cambiando: sempre un maggior numero di persone si sta sensibilizzando alle problematiche ambientali, sociali e paesaggistiche che caratterizzano il verde urbano.

Arrivati a questo punto qualcuno potrà domandarsi: **Ma, in parole povere, cosa è il Verde urbano?**

Il Verde Urbano non è "natura", è "costruzione": una costruzione mediante l'uso di organismi viventi.

Per quanto detto non si può e non si deve prescindere dalla conoscenza degli organismi dei quali ci si serve: le dimensioni, il portamento del fusto e della chioma, il colore delle foglie e dei fiori nelle diverse stagioni, i profumi, le caratteristiche dell'ombra proiettata a terra, sono tutti fattori dei quali il progettista del verde urbano deve tener conto.

Un aspetto importante è quello della dimensione temporale a cui siamo tenuti a pensare allorquando si decide di progettare un giardino, un parco o un viale alberato.

Le piante hanno bisogno di decine di anni prima di possedere le caratteristiche che ammiriamo nelle foto degli atlanti di botanica mentre la nostra società ha perduto la dimensione del domani, la dimensione del tempo lungo, quella valutazione che era bagaglio di ogni contadino perché sapeva di piantare un noce, che solo i figli e nipoti avrebbero avuto il piacere di godere dei suoi frutti.

Un primo passo utile a comprendere gli spazi verdi ed al loro significato è la lettura di come l'architetto Franca Stagi dipinge la città moderna*:

"Nella città costruita una trama di case taglia cielo e suolo: il suolo in isolati compatti, il cielo in stretti corridoi.

I colori sono di intonaci e mattoni, pietre e marmi, e sbiadiscono al sole, si levigano al vento si sminuzzano e sfaldano nel tempo. La città si ricopre di una polvere scura e sottile che essa stessa, consumandosi e vivendo, produce. Sono della città costruita la trasparenza dei vetri, la lucentezza degli specchi e metalli il greto ciottoloso delle strade antiche la compattezza nera delle strade recenti, l'ombra di androni, cortili e vicoli, il battere dei passi su un suolo duro.

I suoni si moltiplicano e durano rimbalzando da muro a muro, si sommano in un unico rumore nel quale è inutile cercare di distinguere l'identità di voci umane o animali: è fatto di urti di oggetti, di vibrazioni e stridii.

La pioggia cade su superfici compatte ed ostili: l'acqua scorre su piani pavimentati lisci e obliqui, scompare nelle griglie delle caditoie, percorre canali sotterranei, non ha più parte nelle nostre immagini e sensazioni se non per le chiazze torbide di qualche pozzanghera o per lo sgocciolio entro i pluviali, e per caso, camminando lungo i muri.

Nel suolo selciato gli alberi vivono imprigionati al piede; raramente macchiano la terra con ombre davanti a sé perché esse sono sopraffatte da quelle dei muri: ombre grandi, umide, che si sommano si disegnano nere su altri muri caldi di sole.

Sole e ombra non dipendono da stagioni, nuvole, ora del giorno, solstizi e equinozi, ma dal modo in cui i muri si fronteggiano, i tetti si innalzano, le case si stringono l'una all'altra.

Spesso sono costanti buio e ombra. A questo ci ha abituato la città costruita. Eppure c'è altro. Altro di cui in noi restano ricordi consapevoli o inconsapevoli memorie; c'è altro ed è ciò che si conosce, si percepisce, si sente, si vede là dove la città costruita, la città "continua" la città "trama" si interrompe o si spezza, là dove comincia il vuoto, il non costruito, là dove gli uomini possono contemplare ammirati la propria assenza.

"... Questo è dunque significato degli spazi verdi entro la città: luoghi della conoscenza e percezione sensibile delle cose di cui è fatto il nostro territorio (la terra, l'erba, gli alberi, il vento) e luoghi della percezione e del possesso del territorio indiviso, di uno spazio urbano bene collettivo.

Per questo i parchi sono l'anima del progetto della città, oggi."

La chiave per il nostro futuro è proprio quella di imporre un giusto rapporto fra città costruita e territorio, fra spazi edificati e spazi ineditati all'interno della città.

La risposta è un'alleanza del verde con la città costruita, basata sulla consapevolezza che l'uno e l'altro sono elementi essenziali per la vita degli uomini.



* Vedi bellissimo libro "L'architettura degli alberi" – Casa Editrice Mazzotta – 1982.